

Maselli annuncia
«Salvo il Genoa
poi torno
dai giovani»

Primo giorno da allenatore della prima squadra per Claudio Maselli, 42 anni, da lunedì sera nuovo allenatore del Genoa al posto del licenziato Maifredi. Il nuovo tecnico è stato molto chiaro sui suoi programmi: «Salvo la squadra, possiamo farcela, poi torno dai giovani». Maselli ha anche fatto interrompere il silenzio stampa alla squadra e ha riaperto i cancelli ai tifosi al campo di allenamento di Pegli.

Sconfitto il virus
Tomba in pista
per tornare
grande in Coppa

Alberto Tomba è tornato sugli sci. Da ieri è in Val di Fassa dove ha ripreso gli allenamenti in vista delle gare di Coppa del mondo in programma dalla prossima settimana a Sierra Nevada in Spagna. Tomba ha ripreso in ritardo gli allenamenti per via di una ricaduta del malanno (virus intestinale) accusato in Giappone. Gli esami, ai quali si è sottoposto che hanno dato esito soddisfacente.



Ruud Gullit, 30 anni, torna nella serata portoghese del Milan

L'avventura europea del Milan

I rossoneri sbarcano in Portogallo da favoriti. Soltanto un problema per l'imbattuto Capello. Rijkaard infortunato, va in campo Boban. Porto nei guai: quattro giocatori in infermeria

Ospite sgradito

Avanti un altro. Dopo la nazionale di Sacchi, ecco il Milan di Capello. Oport, ultimamente, è un passaggio obbligato del calcio italiano. Gli azzurri ne sono usciti bene, il Milan dei record, sbarcato ieri pomeriggio, pare intenzionato a fare altrettanto. Anche qui, perfino superfluo dirlo, la squadra di Capello si presenta come la grande favorita. Il Milan difatti, con 4 punti (vittorie sul Göteborg e sul PSV), è l'unica squadra imbattuta del girone B della «Champions League»: lo seguono gli svedesi con 2 punti e il portoghese con uno.

Completare difficile, quindi, quello dei padroni di casa. Come titolari della maglia nera del girone, hanno lo scomodo obbligo di dover battere il Milan. Cosa abbastanza complicata visto che i rossoneri, fuori ca-

sa, giocano con la stessa disinvoltata spavalderia che mostrano al Meazza. L'unico handicap di Capello è l'improvviso forfait di Rijkaard afflitto ancora da problemi alla caviglia. Lo rimpiazzerà Boban, già rodato per le serate di coppa. L'altro centrale sarà Albertini. Si è perfettamente ripreso invece Jean Pierre Papin dall'attacco influenzale di domenica sera. Già stebbrato da due giorni, il francese è pronto per giocare. Al suo fianco ci sarà Simone. Scontato invece il rientro di Gullit che Capello aveva tenuto a riposo domenica. Capello nega che la partita di stasera (ore 20, 30) possa essere «confrontata» a quella della nazionale di Sacchi. «Proprio non esiste», replica senza stumature il tecnico rossoneri. «Adesso ci sono 3 stranieri da una parte e 3 dall'altra, non può esserci quindi alcuna sfida. Sono contento perché i miei giocatori sono tutti

in buone condizioni. Marzo sarà un mese assai difficile, speriamo di rimanerci così».

Quanto al Porto, vanno segnalati i suoi problemi d'infermeria. Ben quattro giocatori (Magalhães, André, Bandeira e Rui Filipe) sono infortunati. Capello dice di temere soprattutto Kostadinov, il fuoriclasse della squadra, veloce, scattante, gran tiratore. Da temere anche Semedo, il regista, e Domingos, estroso mezzapunta. «Con la formula del girone all'italiana ha sottolineato Capello, potremmo anche accontentarci di muovere la classifica. Però abbiamo una mentalità diversa e quindi giocheremo come sempre portare a casa l'intera posta. I portoghesi, comunque, tendono a non scoprirsi perché la loro arma più pericolosa è il contropiede».

Gullit, un ritorno ambizioso «In queste partite mi esalto»

DARIO CECCARELLI

sta di Gullit come una prova d'attacco alla squadra. Da quel momento, l'olandese giocò quasi tutte le partite più importanti. Non tutte, ma quasi. Contente lui, contento Capello. Ora Ruud è tranquillo. Stasera a Oporto giocherà sulla destra, nel suo solito ruolo. Domenica scorsa, secondo programma, si è riposato. L'ultima sua prestazione risale al derby di Coppa Italia con l'Inter. Gullit fu il migliore in campo e realizzò anche il terzo gol dei rossoneri.

Allora, come va?

«Sì, molto bene. Poi sono contento di giocare questa partita. Io sono fuso così: nelle partite importanti rendo di più. Per questo, quando mi facevano giocare in Coppa Italia, mi intristivo e protestavo».

Insomma, aveva ragione lei? «Sì, perché anche il Milan ci guadagna. Io mi esalto in queste partite e rendo di più. Questa situazione invece mi va bene. In pratica riesco a giocare quasi una volta alla settimana. Non mi stanco troppo, ma nelle occasioni importanti riesco

a dare il meglio di me stesso. Come vede questa partita? «Dobbiamo stare attenti. E giocare più con la testa che con il cuore. Il Porto è una squadra contro la quale è importante ragionare. Non voglio pensare che ci basta un pareggio per arrivare in finale. No, non fa parte del nostro modo di ragionare. Noi giochiamo sempre per imporsi, se poi arriva un pareggio va bene lo stesso».

Senta, cosa ne pensa dell'esplosione di Papin? Sembra un altro rispetto a qualche mese

fa. O no?

«Sì, è molto migliorato, ma credo di conoscerne il motivo. Senza Van Basten, Papin può giocare senza sovrapporsi a lui. Entrambi sono due goleador e quindi puntano sempre alla porta. Così facendo, anche se forse Van Basten è più fantasioso, finiscono per accontentarsi dandosi fastidio a vicenda. Noi ciossiamo e loro sono lì ad aspettare il pallone. Solo che, per regalarci, ci vorrebbe un semaforo. Ma è normale che sia così, non si possono snaturare le loro caratteristiche. Entrambi hanno bisogno di un giocatore, come Massaro o Simone, che si allarghi all'esterno. Così rendono al massimo. Poi credo che Papin, rispetto a un giocatore, ora tutto si sia anche sbloccato. Prima era troppo strettato. Ora tutto gli riesce facile, naturale. E si vede».

Nevio Scala è convinto: «La squadra rivelazione è ancora viva, conquistare questo trofeo non è impossibile»

C'è una Coppa laggiù che gli fa gola

Oggi a Praga il Parma gioca la gara di andata dei «quarti» di Coppa delle Coppe contro lo Sparta, la più blasonata delle squadre dell'ex Cecoslovacchia che attualmente guida il suo campionato e che nel precedente turno ha eliminato il Werder Brema, detentore del trofeo. Impegno a rischio per la squadra emiliana, protagonista di un torneo poco brillante e stasera senza Zoratto e coi ribelle Melli in panchina.

PRAGA. «È sicuramente la squadra più forte che ci sia mai capitata in Europa: è tra quelle rimaste in gara in questa Coppa, è la migliore assieme all'Atletico Madrid». Nevio Scala fa il ritratto dello Sparta Praga, spaventa un po', mette le mani avanti, poi - sdraiato sulla panchina - «Tanto il turno lo passiamo noi».

Oggi tocca al Parma, ex-

squadra-rivelazione d'Italia, dimostrare che quel football tutto bollente che tanto piace e stupì in un recente passato, è ancora vivo e vegeto, riposa soltanto da qualche parte in attesa di rifiorire. Malgrado la vittoria (fortunosa) di domenica a Brescia, quest'anno il Parma piace poco, non ha azzeccato la campagna-acquisti e traballa sull'antico telaio

che portò una città intera alla ribalta sportiva tre anni fa, nella stagione della promozione in serie A. L'ultimo «sisma», in ordine di tempo, è quello che riguarda Alessandro Melli, attaccante di grande valutazione sul mercato ma un po' restio a segnare gol: adesso Melli, come ogni anno a questo punto della stagione, scappa per far le valigie mandando messaggi a tutti, l'ultimo alla Sampdoria, spedito proprio da Praga. Sarà un caso, ma Scala stasera sembra intenzionato a lasciare Melli in panchina.

Il tecnico gialloblù disegna uno Sparta Praga (squadra più blasonata dell'ex Cecoslovacchia, 18 scudetti e 8 Coppe nel campione, nove giocatori nel giro della Nazionale, primo posto in campionato) più agguerrito che mai, dopo averlo visto in azione dal vivo un paio

di volte (l'ultima dieci giorni fa contro lo Slovan). Atleticamente è impressionante, anche se non velocissimo: passare il turno sarà molto difficile. Non dimenticate che ha eliminato il Werder Brema. La «leggerezza» del Parma (Pin, Pizzi, Brolin) potrebbe costituire un altro handicap: il campo dello stadio «Letna» (36mila posti, duemila dei quali stasera occupati da tifosi emiliani) è molto allenato per le recenti nevicate e in prossimità delle porte di riga il ghiaccio rende durissimo il fondo. Altro problema: l'inconsueta larghezza del campo di gioco (70 metri) renderà problematico l'uso costante del pressing, una delle armi preferite della squadra di Scala.

«Vedrete comunque una squadra molto diversa da quella di Brescia: ora siamo a posto col cervello, impossibile giocare male», dice Scala, il quale respinge le critiche sull'attuale situazione. Dopo la promozione dalla B, l'accesso all'Uefa nel primo anno di A, la vittoria in Coppa Italia della scorsa stagione, ora ci vorrebbe che vincessimo anche la Coppa delle Coppe. Invece è già un bel risultato essere nei quarti, la società è tranquilla, nessuno ci licenzerebbe se venissimo eliminati. Siamo sempre fra le prime squadre d'Europa».

Scala ha qualche dubbio sulla formazione, specie sul fronte d'attacco dove ci sono 5 candidature (Brolin, Pizzi, Asprilla, Melli, Osio) per tre posti. Squalificato Zoratto, al suo posto sarà avanzato Pin; in difesa rientra Di Chiara. Fin qui la squadra di Dusan Uhrin ha vinto tutte le partite di Coppa, in casa e fuori.

SPARTA-PARMA
(Nedice ore 17,55)
Koubas 1 Ballotta
Homak 2 Benarrivo
Mistr 3 Di Chiara
Vrabec 4 Minotti
Nedved 5 Apolloni
Vonecek 6 Grun
Nemec 7 Asprilla
Chonec 8 Pin
Dvirkov 9 Pizzi
Slegi 10 Cuoghi
Frydek 11 Brolin

Arbitro: Wieser (Austria)

Sova 12 Ferrari
Kosti 13 Matrecano
Votava 14 Merviti
Matta 15 Melli o Puiga
Pejsic 16 Osio

Faustino Asprilla, 23 anni

Il Cesena ha presentato l'ex ct azzurro. «La B non è un declassamento, sono venuto qui per affetto». Il saluto a Matarrese e un attacco alla zona: «Anche a uomo si fa spettacolo»

Vicini, il ritorno di un amico

«Ho scelto Cesena per affetto». È un Vicini sentimentale quello che si presenta alla stampa, ma anche polemico nei confronti di Sacchi. «È ora di finirlo con l'equivalenza zona-spettacolo. Può divertire anche una squadra che gioca a uomo». L'ex ct parla dei suoi 16 mesi senza panchina poi lancia un grido d'allarme: «Il calcio sta assorbendo tutti i mali della società». L'entusiasmo dei tifosi cesenati.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELLI

CESENA. «Stavo bene anche senza allenare. Mi sento appagato professionalmente ed economicamente. Ho accettato la panchina del Cesena per un atto d'affetto nei confronti della società e dei dirigenti ai quali sono legato da grande amicizia». Sembrano parole fuori dal tempo, perfino strane, in un mondo calcistico sempre più esasperato dalla frenesia e dal presentismo. Oltre che dalla corsa al denaro. Le pronuncia Azeilio Vicini davanti a una

platea di trenta giornalisti e al presidente Lugaresi, commosso. Eppure fa un certo effetto vedere l'ex ct dopo un'assenza di 16 mesi dalla panchina scendere in serie B. «Quando ho accettato le proposte del Cesena non ho fatto calcoli economici e neppure mi sono preoccupato dell'immagine e della convenienza. Ho pensato solo che quella bianconera è una sana società di provincia, con un passato più che di grigiore che l'ha portata anche

alle Coppe europee. È un onore lavorare in un ambiente come questo. Resta il fatto che potrei trovare più difficoltà in serie B che in A». Dunque, gli chiedono, non si sente declassato? «Assolutamente no. Chiaro, l'esperienza con la nazionale è il top. Qualsiasi altra soluzione avessi accettato, non avrebbe mai potuto darmi quello che ho avuto dalla panchina azzurra. Tanto vale allora fare una scelta affettiva nella mia Romagna».

Un salto all'indietro: dopo il «divorzio» dalla nazionale ci sono state richieste da club di serie A? «Certo. Ho avuto subito 2-3 occasioni, ma ho preferito «staccare» per qualche mese. E ho detto no. Più avanti sono arrivati altri club, in situazioni di classifica precarie. Non me la sono sentita. Non avevo voglia della panchina a tutti i costi».

Floccano le domande: sul «vuoto» lungo sedici mesi, sul presidente federale Matarrese, su Sacchi e la zona: «Non usiamo parole troppo grosse, di occupare è uno che cerca lavoro e fatica a trovarlo. La mia era una situazione ben diversa. Il rapporto con Matarrese è cordiale. Ci sentiamo ogni tanto. Gli ho telefonato per informarlo dell'accordo col Cesena. Anche in passato, tranne una breve parentesi, ci siamo trovati bene. D'altra parte la mia esperienza in azzurro, oltre che lunga, è stata ricca di soddisfazioni. Per anni l'Under 21, poi la nazionale maggiore proponevano il gioco più moderno del mondo. Lo dicevano gli addetti ai lavori».

Poi, però, Matarrese ha deciso di far la rivoluzione e di chiamare Sacchi «sposando» la zona. Don Azeilio ha un sussulto: «È ora di smitizzare l'equivalenza zona uguale spettacolo. Nei nostri campionati ci sono squadre che giocano bene a uomo, altre che stentano con la zona. Tante volte la differenza fra zona e uomo è talmente sottile da divenire impercettibile. C'è stata una gran-

de strumentalizzazione. Si può essere moderni anche se non si fa la «zona». Il siluro sembra indirizzato anche a Sacchi. Vicini cerca però di non addentrarsi nella polemica. E sfuma. «La nazionale ha disputato una buona partita col Portogallo. A Oporto era fondamentale il risultato. Anche in altre occasioni ho visto cose interessanti. Ovviamente resto un tifoso. E gioisco quando l'Italia vince».

Chiusura dedicata al rientro in una panchina di club dopo quasi 25 anni di «lontananza». Facile pensare a qualche difficoltà nel rapporto quotidiano coi giocatori. Vicini, però, è ottimista: «Non credo che ci saranno problemi. Anche in nazionale stavo in ritiro con la squadra per diverse settimane. Il mondo del calcio? Mi piace ancora, però mi accorgo che anche questo sport sta subendo le grandi tensioni della società. Penso che globalmente sia ancora un movimento sano. Ma deve stare all'erta».

Il «processo del lunedì» non è infatti a sorpresa andato in onda. Scatenando una ridda di congetture degne di miglior causa. Ma tant'è: chi di dietrologia ferisce, di dietrologia perisce. Ma che ammalato - ha scritto ieri la Gazzetta dello sport - Biscardi ha temuto la concorrenza del film di Costner «Balla coi lupi». Concorrenza improbabile - ha osservato Gian Paolo Ormezzano - visto che da sempre il sottotitolo del programma biscardiiano è «Balla coi lupi». Parole sagge quelle di Ormezzano, anche se un po' stridenti con il titolo della trasmissione in cui le ha pronunciate: «Fair play», su Te + 2. Il salotto sportivo delle 22.30 condotto da Rino Tommasi, che dopo una pausa di circa due mesi, è ritornato lunedì scorso. Giusto in tempo per fare le bucce ai Biscardi «desaparecidos».

Peccato però che anche all'annuncio di dibattito di Fairplay su «Presidenti: mecenati o imprenditori?», mancassero gli annunciati diretti interessati. Ovvero il presidente dell'Atalanta Percassi e del Pisa Anconetani. Mancavano anche detto Tommasi perché influenzati (anche loro come Biscardi). Anche qui dunque si so-

CALCI IN TV

RAIUNO	90° Minuto	7.861.000
RAIDUE	Domenica sprint	4.819.000
RAIDUE	Dribbling	3.905.000
RAIUNO	Domenica sportiva	2.874.000
RAIDUE	Fiorentina-Inter (reg.)	2.232.000
RAITRE	A giochi fatti	922.000
ITALIA 1	Domenica stadio	857.000

Balla coi pupi? No grazie, meglio Balla coi lupi

GIORGIO TRIANI

«Posso spiegarlo? Posso spiegarlo questo? A me mi piace sempre spiegare qualcosa». Così parlò il giudice Di Pietro nella famosa puntata di «Un giorno in pretura» dedicata al processo Armanini. Parlo come Biscardi, magari perché prossimo ad aprire il fascicolo «piedi puliti». Che ormai incombe per la «banda del buco» (presidenti e proprietari di società calcistiche), svillaneggiata da una parte dal «Sole 24 ore» e dall'altra inseguita da un numero crescente di avvisi di garanzia. O forse parlò così Di Pietro per consolarci dei Biscardi che non avremmo (non abbiamo) avuto questa settimana.

Il «processo del lunedì» non è infatti a sorpresa andato in onda. Scatenando una ridda di congetture degne di miglior causa. Ma tant'è: chi di dietrologia ferisce, di dietrologia perisce. Ma che ammalato - ha scritto ieri la Gazzetta dello sport - Biscardi ha temuto la concorrenza del film di Costner «Balla coi lupi». Concorrenza improbabile - ha osservato Gian Paolo Ormezzano - visto che da sempre il sottotitolo del programma biscardiiano è «Balla coi pupi». Parole sagge quelle di Ormezzano, anche se un po' stridenti con il titolo della trasmissione in cui le ha pronunciate: «Fair play», su Te + 2. Il salotto sportivo delle 22.30 condotto da Rino Tommasi, che dopo una pausa di circa due mesi, è ritornato lunedì scorso. Giusto in tempo per fare le bucce ai Biscardi «desaparecidos».

Peccato però che anche all'annuncio di dibattito di Fairplay su «Presidenti: mecenati o imprenditori?», mancassero gli annunciati diretti interessati. Ovvero il presidente dell'Atalanta Percassi e del Pisa Anconetani. Mancavano anche detto Tommasi perché influenzati (anche loro come Biscardi). Anche qui dunque si so-

BREVISSIME

Maradona «turco». Il calciatore argentino giocherà nella prossima stagione con la squadra turca del Galatasaray se deciderà di non rinnovare il contratto che lo lega al Siviglia.

Cecchi Gori deferito. Per aver espresso giudizi lesivi della reputazione della categoria dei direttori sportivi nel corso di dichiarazioni rese alla stampa.

Coppa Italia. Si giocheranno entrambe alle 20.30 le semifinali di andata della Coppa Italia di calcio. Il derby Torino-Juventus è stato anticipato a martedì prossimo, mentre Roma-Milan si disputerà mercoledì 10 marzo.

Calcio: Under 16. Stasera la nazionale italiana affronta a Forlì (inizio ore 12) la Scozia nella gara di ritorno per le qualificazioni alla fase finale del campionato europeo in programma a maggio a Istanbul.

Sel Jankovic trionfa l'Italia. Nella prima gara dei campionati mondiali di sci alpino, l'oro per il supermaschile è andato a Massimiliano Lezza, l'argento a Maurizio Feller.

Rally di Portogallo. Parte stamattina all'autodromo dell'Estoril la 27ª edizione del rally terza prova per i titoli iridati marche e piloti. Si conclude sabato.

Premi in Campidoglio. Sabato prossimo, nella sala Protomoteca, cerimonia di consegna dei premi «donna sport 93». Tra le premiate, Francesca Martelli campionessa mondiale di ginnastica ritmica.

Claghena non si dimette. L'allenatore della Ternana, invitato a dimettersi dal presidente Gelfusa per aver fatto 3 punti in 13 partite, ha annunciato che non lascerà la panchina della squadra.

Mondiale donne. La russa Ludmila Narozhilenko ha migliorato il record mondiale indoor dei 60 hs con il tempo di 7'68 a San Sebastian, Spagna. Il precedente record, sempre della russa, era di 7'68.

Pallavolo. Nell'anticipo della 24ª giornata del campionato la gabecca ha superato l'Aptour per 3-0 (15-10, 15-8, 15-0).